

FILOSOFIA MINIMA

Buona scuola: logica, merito e saper fare

di Armando
Massarenti

🐦 @Massarenti24



«**O** si investe in formazione o non riusciremo a restare competitivi» avverte Ivan Lo Bello, vicepresidente per l'Education di Confindustria, che un mese fa ha presentato un piano di «100 proposte per la crescita», finalizzate al miglioramento del servizio scolastico in Italia. L'iniziativa dialoga con il progetto di riforma della «Buona Scuola» proposto dal Governo e diffuso mediante una consultazione popolare sul web chiusasi ieri. È necessario che le famiglie comprendano – dice Lo Bello – che esiste uno stretto collegamento tra scuola e sviluppo economico. Quando si dice che la scuola è il futuro, non si usa una formula retorica, ma si dice una cosa molto concreta. L'elevatissimo tasso di abbandono scolastico (circa il 20% con picchi del 28% nel meridione), impensabile in nazioni come l'Inghilterra e l'Olanda, testimonia solo una cosa: in Italia le giovani generazioni non hanno fiducia nell'istruzione e nella cultura, non credono quindi nel futuro. Ristrutturare radicalmente la scuola significa investire economicamente, ma anche puntare su valutazione e merito. Oltre al ruolo centrale che Confindustria riserva alla comunicazione tra scuola e mondo del lavoro, sono proprio «valutazione e merito» le parole-chiave sia della proposta del ministro Giannini sia del documento di Confindustria. Ma se le idee contenute nel dossier della Buona Scuola stentano a identificare criteri solidi di valutazione del merito dei docenti e solamente

di una parte di essi (il 66%) - ai quali andrebbe il poco accattivante "premio" di uno scatto di 60 euro ogni tre anni -, le proposte di Confindustria mettono meglio a fuoco la questione della qualità degli insegnanti italiani, la cui età media è la più alta d'Europa: «abolire le graduatorie di anzianità»; «assumere per concorso e per chiamata diretta premiando il merito (nel punteggio deve pesare almeno il 70% in più rispetto all'anzianità)»; «rendere obbligatoria la formazione in servizio dei docenti»; «definire per legge lo statuto giuridico dei docenti così da valorizzarne la professionalità»; «dare vita a un rigoroso Sistema di Valutazione Nazionale della qualità del servizio». La critica è mossa soprattutto al metodo dell'insegnamento della scuola italiana, nella quale «prevale il sapere sul *saper fare*» e dalla quale gli studenti escono sì informati, ma non sempre capaci di pensare criticamente e di agire con metodo. Aristotele già faceva una scuola del sapere e del saper fare: nella sua pedagogia, considera entrambe le due componenti, la ragione e l'esperienza, inscindibili nella pratica dell'insegnamento e nella vita. Per questo poneva lo studio della logica, la metodologia della strutturazione dei pensieri e del ragionamento, alla base della didattica di ogni genere di disciplina, perché qualsiasi tipo di esperienza, teorica o pratica, deve basarsi innanzitutto sulla capacità di pianificare mentalmente. L'introduzione dell'insegnamento della logica nelle scuole è la mia modesta 101esima proposta.

